

**CINEMA** Budget sceso da 17 a 15 milioni di euro e 21 film in gara invece dei 28 del 2007. Ma la kermesse, al via mercoledì, risparmia soprattutto sulle attività «extra»

di Gabriella Gallozzi / Roma

«A vere grandi poteri comporta grandi responsabilità» si dice ne *L'uomo ragno*. Avere grandi budget forse è la stessa cosa. E viste le «incertezze» dei tempi che corrono... Anche il ribattezzato Festival internazionale del film di Roma, al via mercoledì e diretto da Gian Luigi Rondi, ha ridimensionato il suo budget. Dai 17 milioni di euro dell'edizione 2007 ai 15 di quest'anno. «Una scelta di razionalizzazione - spiega Francesca Via, direttore generale della Fondazione cinema per Roma - che ha portato alla riduzione del numero dei film della selezione ufficiale, 21 contro i 28 dell'anno passato ed è servita ad ottimizzare il lavoro di tutte le sezioni del festival». Una decisione, garantisce il direttore generale che era già stata presa nella passata stagione: «Bisogna pensare in prospettiva - dice - e a lungo termine non si può fare affidamento soltanto sui privati. Anche se abbiamo avuto 11 milioni di euro dagli sponsor - circa 100 aziende dalla Mini a Topolino - si deve tener conto dell'andamento del paese, e con questa crisi...

# Meno soldi e meno glamour al Festival di Roma



Una scena da «Gomorra» di Garrone, il film candidato dall'Italia per gli Oscar

Non si può pensare di aver garantiti per sempre certi numeri. Anche se partiamo da quelli stabili di Comune (un milione e mezzo di euro), Regione (uno e mezzo), Provincia (uno) e Camera di commercio (un milione e 800mila). Da qui la decisione di ridimensionarsi». E quindi di tagliare gli «sprechi» e, soprattutto, «risparmiare» sulle attività extra-Auditorium. Come i centri sociali, per esempio che l'anno passato avevano «allargato» la Festa alle realtà anche più periferiche della Capita-

le. Kollatino, Brancaleone, Rialto Sant' Ambrogio, il 32 di San Lorenzo avevano ospitato oltre al programma della sezione Extra (oggi ribattezzata L'altro cinema, sempre sotto la direzione di Mario Sesti), la più innovativa e «non allineata» della kermesse, anche loro proposte di cultura «alternativa». Così come sull'altro «fronte» erano stati coinvolti anche i circuiti cattolici attraverso le sale parrocchiali e l'Ente dello spettacolo. Ebbene, quest'ultimi saranno presenti (il piatto forte sarà una retro-

spettiva dedicata ad Adolfo Celi, Fabio Carpi e Luciano Salce), i centri sociali no. «Quest'anno non c'è stata la vo-

**Nell'orbita della rassegna restano i circuiti cattolici Tagli radicali ai centri sociali**

lontà politica di farci entrare nella Festa», dice Renato Criscuolo del Brancaleone. «Avevamo già presentato un nostro progetto tra musica e cinema - prosegue - ma non se n'è fatto nulla. Del resto noi che non siamo abituati ad avere finanziamenti istituzionali ci eravamo già stupiti dell'apertura dell'anno passato». Anche Chiara Crupi del Kollatino è dello stesso avviso: «Col cambio di direzione del Festival è chiaro che si è creata una certa distanza. Con Bettini avevamo avuto un buono

**GLI OSCAR**  
Scorsese sostiene «Gomorra»

■ Nella sua corsa agli Oscar *Gomorra*, candidato dall'Italia col titolo *Gomorrhah* negli Usa, ha il sostegno di Martin Scorsese. Per il film il regista ha organizzato una proiezione riservata al New York Film Festival. Lo scrive *Sorrisi e Canzoni Tv* oggi in edicola. Scorsese ha presentato la pellicola dicendo: «Dimenticate la narrativa tradizionale. E le spiegazioni. Qui non sapete in che Paese siete, non sapete in quale strada siete. E non lo saprete mai. Siete intrappolati in un altro pianeta e siete soli. Nessuno vi soccorre, non c'è via d'uscita. O meglio, intuite che l'unica via d'uscita per i personaggi sarà brutta. E capite che questo mondo continuerà. Ed è una vera disgrazia». All'ultimo Cannes il regista Garrone aveva detto che il suo «è un film antiscoresese», cioè non mitizza i criminali come è stato accusato il regista italoamericano.

scambio oggi è ben diverso». Con la Fondazione, però, «non ci sono problemi politici e continuiamo a dialogare» garantisce, invece, Luigi Tamburrino del Rialto Sant' Ambrogio: «la collaborazione che abbiamo avuto l'anno passato è stata molto buona, per questa edizione si è trattato di un problema di tempestività legata al cambio di direzione. La Fondazione resta un partner interessante per noi, al di là di chi governa la città. Tanto che siamo già in trattative per il prossimo anno e presto in-

contreremo l'assessore alla cultura Croppi». Tra tanti «tagli» gli unici «miracolati», la definizione è degli stessi responsabili, sono i cineclub Alphaville-Officine che, con i 3 mila euro offerti dal Festival, hanno organizzato un'ottima selezione di documentari italiani che saranno presentati (dal 23 al 30 ottobre) al Nuovo cinema Aquila ([www.cineclubalphaville.com](http://www.cineclubalphaville.com)). Del resto dice Stefano Micucci, responsabile marketing del Festival, «la nostra mission non può essere quella di offrire sviluppo infinito alle iniziative intorno alla rassegna. A certe realtà devono pensare piuttosto gli enti locali». Le iniziative cittadine, garantisce però, «non mancheranno. A cominciare dall'apertura (il 22 ottobre) con un grande spettacolo/evento a Piazza Navona, aperto al pubblico, in collaborazione con l'Ambasciata del Brasile, paese a cui quest'anno è dedicata la retrospettiva. Con canti e artisti brasiliani». Anche di feste ce ne saranno in abbondanza, tanto pagano le produzioni e i privati. Come quella benefica per l'Amfar, fondazione americana per la ricerca sull'Aids capitanata da Sharon Stone anche se la diva non ci sarà. «La riduzione del budget - garantisce Micucci - non influirà sulla riduzione delle attività». Ma su quello del glamour, forse, sì. L'uscita della L'Oréal dagli sponsor ha messo nelle peste l'organizzazione che si è ritrovata senza i trucconi per i divi in passerella. Niente paura, però, dicono i maligni, stanno già cooptando tutte le estetiste della capitale.

**DIVI** L'attore sarà al Festival di Roma nel filmato-intervista «Babbleonia»  
**Al Pacino: il teatro mi dà i brividi**

/ Roma

Al Pacino ha registrato una lezione-intervista, *Babbleonia*, che sarà proiettata il 30 ottobre al Festival di Roma, nella sezione «L'altro cinema» di Mario Sesti. L'attore nella capitale riceverà il Marc'Aurelio d'Oro, incontrerà il pubblico e mostrerà l'inedito *Chinese Coffee*. In *Babbleonia* il divo parla dai locali dell'Actors Studio, la scuola newyorkese da cui passarono anche Paul Newman e James Dean. Il primo ricordo è per Marlon Brando passato di lì, «Ovunque si trovi adesso, il nostro più grande attore. Abitai insieme a Brando mentre recitava *American Buffalo* in Inghilterra - ricorda Pacino - Quando gli dissi che facevo teatro sembrò vomitare. A Brando non piaceva andare in scena: ha fatto teatro anche lui ma non era il modo in cui voleva esprimersi. Ma amava molto Shakespeare, poteva citarlo per ore. Se rimpiangio qualcosa è non essermi seduto una volta con lui a parlare». Oggi Pacino non trena

più prima di andare in scena. «Tranne che per le "prime", rimangono sempre un po' paurose». Né, dice, si stufa di ripetere le stesse battute sul palcoscenico. «Mi capita al cinema, invece, dove magari rifai 20 volte la stessa scena. A teatro quando la rifai sei una persona diversa, è un giorno diverso e sei davanti a una platea diversa». Del cinema non sopporta le attese: «Come disse Orson Welles, al cinema non ti pagano per recitare ma per aspettare». E poi la tensione del teatro: «Alla fine di un *Riccardo III* giovanile piangevo. Succedeva tutte le sere». Il colpo di fulmine per la scena: «Martin Sheen e io pulivamo i bagni dei teatri. Vidi *Paradise Now*, uno spettacolo del Living Theater dove gli attori si spogliavano in scena, provocando risse e insulti: è la cosa più vitale mai vista, mi cambiò la vita». L'imprevisto: «Per la prima volta davanti a una platea londinese, una donna un po' sballata si alza, viene sotto il palco e mi chiede: "Avrebbe un

accendino?". Le dico: "Signora, stiamo lavorando, cerchiamo di capire come fare la commedia stasera". La platea grida e partì l'applauso». E alla domanda sulla traset e palcoscenico risponde: «Fare teatro è come camminare su una corda tra due edifici; al cinema invece la corda è dipinta sul pavimento. A camminare sul pavimento non cadi, puoi sempre ricominciare, ma su una corda sospesa no, quando parti parti, come a teatro». L'abitudine all'imprevisto serve però. La scena di *Quel pomeriggio di un giorno da cani* in cui lui esce dalla banca dove è assediato e aizza la folla contro la polizia urlando «Attica», cittadina dello Stato di New York nella cui prigione c'era stata una sanguinosa rivolta, come nacque? «Da un suggerimento di Burt Harris, un assistente alla regia. Davanti al set arrivò molta gente e a causa dei fatti di Attica nell'aria c'era molta tensione. Harris mi disse sottovoce "Di Attica". Ho gridato "Attica!" e la gente ha cominciato a rispondere e a ripeterlo urlando contro la polizia».

**TEATRO** Affascina la rilettura del poema dantesco dei Raffaello Sanzio. Ma in Italia non «gira»  
**L'umanità senza meta sta all'Inferno**

di Maria Grazia Gregori / Modena

Come gli eroi superbi dell'antichità anche Romeo Castellucci con il suo *Inferno*, in scena al Festival Vie 2008 al Teatro Comunale di Modena, lancia la sua sfida al cielo arrampicandosi su di un alto, impervio praticabile verticale. Non sarà come compiere la scalata al Palazzo dei Papi - è successo al Festival di Avignone -, ma la forza dell'immagine resta comunque. Come Modena resta, con il suo festival che si estende per la regione a macchia di leopardo, con Reggio Emilia e Cesena inesplicabilmente il solo luogo in cui sia possibile vedere il lavoro di questo gruppo osannato all'estero, ma sostanzialmente invisibile a casa sua. Ora questa scalata verso un potere occulto, è proprio uno dei momenti in cui ci si rende conto come *Inferno*, nella personale rilettura dantesca della Raffaello, sia uno spettacolo «scritto» in prima persona del quale Castellucci - che all'inizio si «nomina» («mi chiamo Romeo

Castellucci») proprio come facevano i personaggi di Shakespeare -, è il deus ex machina di un andare nell'oltretomba fra anime disperse («La perduta gente» secondo Dante) e nomadi, solitarie o unite fra loro, direbbe Beckett, «per tormento». Chi sono queste entità non sai se più libere o più perse? Bambini che giocano in un limbo simile a un asilo, lussuosi, sodomiti, artisti... Un'umanità senza voce e senza meta, personaggi in cerca d'autore e di se stessi, che si muovono lungo linee sconosciute. Certo per Romeo-Dante, creatore di un *Inferno* di corpi e di immagini dove le parole non sembrano contare non mancano gli ostacoli: i cani lupo aggressivi che gli abbaiano e che lo mordono alle porte di quel luogo infernale senza ritorno dove si arriva a piedi o (come in qualche spettacolo di Ronconi) in macchina. Un *Inferno* speciale, prima tappa di una rilettura dove si sceglie come Virgilio, cioè



«Inferno» dei Raffaello Sanzio

come guida in un viaggio misterioso e affascinante, un personaggio emblematico del secolo scorso, Andy Warhol, che ha rivoluzionato il gesto creatore applicando il criterio della serialità all'arte. E in questo spettacolo in cui praticamente non c'è parola, conta proprio questo gesto, che ha dato origine non solo a opere il cui tito-

lo è proiettato sulla parete di fondo, ma forse perfino a questo viaggio dentro il nero, l'oscurità dove il pulsare della luce ha un effetto provocatorio e inquietante. Come lo ha l'apparizione di un bianco, giovane cavallo il cui candido manto viene improvvisamente irrorato con una vernice rosso sangue, quasi lo si volesse rappresentare come vittima sacrificale. Ecco allora che siamo qui in una specie di terra di nessuno dove gli angeli saranno anche diavoli ma appaiono umanissimi nel loro abbraccio a quel coro silenzioso di anime morte, quasi indifferenti a quello che gli succede intorno. Così sull'onda di una pervasiva colonna sonora che può contare sull'apporto di Scott Gibbons, alla fine anche noi spettatori siamo pronti a uscire come Dante-Castellucci a «rivedere le stelle». Ce lo ricorda anche una scritta bianca che spicca fra luci accendite destinate a sprofondare rovinosamente nel buio. Ora, ci dice il regista, ci aspettano altre stelle, altri paesaggi e un'altra solitudine.

**Abbonamenti l'Unità**

Postali e coupon

<b>Annuale</b>	<b>Semestrale</b>
7gg/Italia 296 euro	7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 254 euro	6gg/Italia 131 euro

**Estero**

<b>Annuale</b>	<b>Semestrale</b>
7gg/estero 1.150 euro	7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/c bancario n. iban IT25 0100 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIT338)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publkompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.842950-842959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publkompass

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**  
**14,00 - 18,00**

solo per adesioni  
Sabato ore **9,00 - 12,00**  
**06/69548238 - 011/6665258**